



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

(ex art.1, comma 14 legge n. 107/2015)

ANNO SCOLASTICO 2025-28

SCUOLA PRIMARIA "IL CAMMINO" RIMINI SCUOLA PRIMARIA "REDEMPTORIS MATER" RICCIONE

Aggiornato e approvato dal Collegio Docenti il 20 novembre 2024

RIMINI

Sede Centrale: Viale Regina Margherita 43

Succursale: Via Brandolino 18

RN1E00800R

elementari@karis.it

www.karis.it

RICCIONE

Sede centrale: via Boito 11

RN1E001002

riccione@karis.it

INDICE

Premessa

1. MISSION FONDAZIONE KARIS E PRIORITA' STRATEGICHE pag.5
2. PIANO DI MIGLIORAMENTO pag.6
3. LA PROPOSTA EDUCATIVA pag.8
4. PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA pag.15

4.1 Presentazione della scuola

4.2 Orari e servizi

4.3 Metodologia educativa/didattica

4.3.a Caratteristiche del lavoro

4.3.b Metodo di apprendimento del bambino

4.3.c BES

4.4 Valutazione

4.5 Curricolo

4.5.a Valorizzazione delle competenze linguistiche nella lingua madre

4.5.b Potenziamento delle competenze matematico logiche e scientifiche

4.5.c Potenziamento delle competenze nella musica e nell'arte

4.5.d Arte e immagine 4.5.5 Musica

4.5.e Potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano

4.5.f Potenziamento della lingua inglese, utilizzo della metodologia CLIL e partecipazione a spettacoli teatrali in lingua

4.5.g Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva: educazione civica

4.6 Piano delle attività

4.6.a Attività curriculari

4.6.b Attività interdisciplinari

4.6.c Attività extracurriculari

- 4.7 Organizzazione didattica
- 4.8 Metodologia e innovazione didattica

- 4.8.a Orario settimanale*

- 4.9 Gite scolastiche
- 4.10 Attività organizzate dalla scuola in orario scolastico ed extrascolastico

- 4.10.a Progetti formativi*
 - 4.10.b Attività di continuità*
 - 4.10.c Attività di integrazione e inclusione*
 - 4.10.d Presepe Vivente*
 - 4.10.e Festa di fine anno*
 - 4.10.f Open Day*
 - 4.10.g Progetto di educazione alla sicurezza stradale*
 - 4.10.h Corso di teatro*
 - 4.10.i Campo estivo*
 - 4.10.l Adozioni a distanza*
 - 4.10.m Progetto del “Donacibo”*

- 4.11 Formazione insegnanti

- 5. ALLEGATI pag.37

PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento con il quale ogni scuola dichiara la propria identità e programma la propria attività educativa.

In una circolare esplicativa il Ministro proponeva: “il POF si presenta non tanto come un ennesimo progetto, ma come “il progetto” nel quale si sostanzia il complessivo processo educativo promosso dalla scuola” (C.M. n.194, 4 agosto 1999).

1. MISSION FONDAZIONE KARIS E PRIORITA' STRATEGICHE

1.1 Mission

Il Cda della Fondazione, con il supporto del Direttore Scolastico Paolo Valentini e dei Coordinatori didattici di tutti gli ordini di scuola, ha intrapreso, nel biennio 2023-2024, un percorso di riflessione e di revisione della *mission* della proposta formativa delle scuole Karis, in previsione del cinquantesimo anno dalla nascita del primo asilo. Tale percorso ha coinvolto un gruppo di docenti, genitori ed ex studenti e ha dato come frutto una rinata coscienza dello scopo dell'esistenza di scuole pubbliche paritarie nel territorio di Rimini e Riccione e una rinnovata energia nel gruppo dei dirigenti e dei docenti.

Questo lavoro si è sintetizzato in uno *statement* che è stato presentato prima a tutti i dipendenti (più di 200) e poi a tutte le famiglie (più di 1000) coinvolte oggi nelle scuole Karis:

Lo **scopo** delle Scuole Karis è favorire la crescita unitaria della persona accompagnandola nella scoperta appassionata della realtà.

Il nostro **metodo educativo** si fonda sull'apertura al reale, l'unicità della persona e la relazione generativa tra studenti, insegnanti e genitori.

La nostra **proposta educativa** valorizza domande e desideri, promuove esperienze e capacità, sviluppa pensiero critico e creatività.

1.2 Cinquanta anni di presenza sul territorio

L'origine della realtà scolastica ed educativa oggi rappresentata dalla Karis Foundation sta in un gruppo di genitori decisi ad assumersi direttamente la responsabilità dell'educazione dei loro figli.

Il primo asilo nasce nel 1974, con una giovane maestra, Anna Carli, ed un primo nucleo di una decina di famiglie e di bambini.

Il desiderio che li muove è che i valori coltivati nelle loro famiglie possano trovare continuità nella vita della scuola.

La sede è in via Milazzo, all'interno di una civile abitazione. I mezzi sono poveri, ma c'è una ricca passione educativa che nel tempo avrebbe portato molti frutti. Sorge infatti subito l'esigenza di locali più ampi.

Negli anni, le scuole Karis continuano a crescere per “passaparola” e su spinta delle famiglie che desiderano che l’esperienza continui anche nel livello di scuola successivo: così nascono le scuole elementari (1976-77), le scuole medie (1980-81) e il liceo Classico “Dante Alighieri” (1984-85).

All’inizio degli anni ‘90 le varie realtà che gestivano le scuole nate dall’esperienza originaria decidono di dare vita alla Karis Foundation; sono gli anni in cui Lella e don Giancarlo Ugolini rappresentano la guida delle scuole Karis.

All’inizio degli anni 2000, dall’incontro con due importanti imprenditori del territorio Vittorio Tadei (gruppo Teddy) e Giovanni Gemmani (SCM group) nasce il progetto della ex-colonia “Comasca”, che diventerà una delle sedi principali, ospitando le scuole medie e i licei; da quel momento le scuole Karis si arricchiranno del liceo Scientifico “Georges Lemaître” nel 2003-2004 e il Linguistico “San Pellegrino” preso in gestione dalla FUSP nel 2020-21).

Le scuole gestite dalla Fondazione oggi vanno dal nido ai licei, sono frequentate da 1200 studenti circa e coprono tutto il territorio della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino.

1.3 Priorità strategiche

Le priorità che l’Istituto si è assegnato per il prossimo triennio sulle quali in particolare si intende lavorare sono:

- 1) Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all’italiano, nonché alla lingua inglese e altre lingue dell’Unione Europea;
- 2) Potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche;
- 3) Potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicale e nell’arte, nelle sue molteplici espressioni.
- 4) Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva attraverso l’educazione interculturale, il rispetto delle differenze, il sostegno all’assunzione di responsabilità, la cura dei beni comuni, l’educazione alla pace;
- 5) Apertura pomeridiana delle scuole;
- 6) Il potenziamento delle discipline motorie e degli stili di vita sani;
- 7) Il potenziamento dell’inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;
- 8) La valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale;
- 9) Informatizzazione e didattica digitale.

2. PIANO DI MIGLIORAMENTO

La scuola ha affrontato il lavoro previsto nel piano di miglioramento come una possibilità di approfondimento delle dinamiche didattiche ed educative: le attività individuate nel PdM non sono state finalizzate anzitutto alla produzione di documenti o alla raccolta di dati, bensì sono state un arricchimento della proposta educativa della scuola e una crescita per studenti ed insegnanti.

Pertanto centrali in tale percorso sono state le occasioni di dialogo e di confronto tra docenti e con formatori esperti, l'attenzione alla realtà quotidiana vissuta tra i banchi di scuola e la riflessione sulle pratiche già in atto.

Il fine dell'Istituto è la realizzazione della persona nella sua totalità, unicità ed integralità. Per questo la prima attenzione è la cura della personalizzazione sia a livello organizzativo sia a livello metodologico in modo che la scuola si caratterizzi e si offra come luogo, tempo e strumento di una comunità in azione a favore del bambino e del ragazzo.

Per il prossimo triennio l'Istituto si prefigge di lavorare sui seguenti punti:

- Miglioramento degli esiti degli alunni nell'area logico-matematica, attraverso il potenziamento delle competenze di problem solving e la capacità logica davanti a quesiti non standard. La scuola intende agire in modo sistemico su tutto il percorso della primaria per garantire una continuità metodologica nell'approccio alla matematica.
- Potenziare le competenze degli studenti in lingua italiana al termine del primo ciclo di istruzione, con particolare riferimento alla comprensione del testo, alla capacità di interpretazione e all'uso consapevole della lingua scritta.

Ci prefiggiamo di raggiungere i seguenti traguardi

- Aumentare la percentuale di alunni delle classi quinte che raggiungono i livelli di competenza "alto" e "medio alto" nelle prove standardizzate (invalsi) e nelle prove comuni di scuola, riducendo la varianza tra le diverse sezioni dei due plessi.
- Migliorare gli esiti nelle prove standardizzate di Italiano, arrestando la flessione registrata negli ultimi anni e consolidando in modo stabile le competenze di base, in particolare la comprensione del testo, pur mantenendo risultati complessivamente superiori alle medie di riferimento.

Gli obiettivi di processo che l'Istituto ha scelto di adottare in vista del raggiungimento dei traguardi sono:

Curricolo, progettazione e valutazione

- Elaborare e si condividere tra le sezioni un repertorio di prove comuni di matematica per classi parallele da somministrare in momenti stabiliti.
- Estendere l'uso della didattica laboratoriale e della manipolazione a tutte le classi, dedicando un tempo stabilito alla risoluzione di situazioni-problema.
- Sperimentare l'approccio dell'apprendimento tra pari (peer tutoring) e della "discussione matematica" in classe per favorire la metacognizione e la capacità di argomentare le strategie risolutive tratte dalla

realtà (compiti di realtà)

- L'obiettivo è rendere l'insegnamento della matematica uniforme e moderno. Si programmeranno percorsi con particolare attenzione al problem solving e all'argomentazione.
- Definire e condividere traguardi di competenza e obiettivi di apprendimento comuni, coerenti con le Indicazioni Nazionali e con il profilo in uscita dello studente al termine del primo ciclo.
- Promuovere una progettazione didattica collegiale, finalizzata all'adozione di strategie metodologiche comuni per il potenziamento delle competenze linguistiche.

Ambiente di apprendimento

- Creare un contesto educativo stimolante che favorisca l'approccio laboratoriale e collaborativo, riducendo l'ansia da prestazione legata alla matematica e promuovendo il pensiero critico.
- Trasformare lo spazio-aula in un laboratorio di ricerca-azione dove l'errore in matematica viene utilizzato come risorsa cognitiva per la discussione collettiva e il problem solving.
- Potenziare l'uso di strumenti e risorse didattiche diversificate, anche digitali, per sostenere l'apprendimento e rispondere ai diversi stili cognitivi degli studenti.

Premessa

Il *Progetto Educativo d'Istituto* riportato di seguito esprime in modo sufficientemente esaustivo e chiaro “l’orientamento culturale e l’indirizzo pedagogico-didattico” (L. n. 62/2000, art. 1) della *Fondazione Karis Foundation* di Rimini.

Da questo Progetto trae ispirazione l’opera educativa e l’azione didattica delle diverse scuole che, ai vari livelli, fanno capo alla Fondazione stessa.

2.1 Per una scuola “educativa” e “pubblica”

Per formare un cittadino civilmente e professionalmente preparato è necessario promuovere la persona: in una parola, educare.

L’iniziativa originaria dell’educare compete alla famiglia: essa è il primo luogo in cui un’esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all’altra.

Lo sviluppo e il compimento di un’azione educativa implicano come momento necessario e non esauriente la scuola; essa favorisce l’approfondimento dei valori ricevuti, stimola la loro verifica critica e apre all’orizzonte ampio della realtà, nella convinzione che l’educazione avviene nel rapporto con un’esperienza umana che si serve dell’istruzione come strumento.

La Fondazione Karis Foundation è una struttura educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale dei giovani, in rapporto all’educazione ricevuta nella Famiglia e nel campo specifico dell’attività didattica e culturale. La Fondazione Karis Foundation è una scuola libera che contribuisce, con la propria identità, alla promozione dell’intera società e all’inserimento in essa di persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa.

L’Istituto svolge quindi un’importante funzione pubblica, al pari di qualsiasi altra scuola, di iniziativa libera o statale, operante in Italia. È ferma convinzione dei promotori dell’Istituto che la distinzione fra “scuola statale” e “scuola privata” debba ormai ritenersi artificiosa e obsoleta. In una società moderna, la pluralità d’istanze e strutture educative favorisce lo sviluppo della cultura e la crescita globale della coscienza civile e sociale. Così, inserendosi nel sistema scolastico integrato, istituito con la legge sulla parità approvata dal Parlamento della Repubblica, l’Istituto intende contribuire alla difficile impresa di rinnovare il sistema scolastico italiano, nello spirito democratico e nella direzione del pluralismo, della pari dignità, anche sotto il profilo economico, e della giusta concorrenza delle strutture educative.

La Fondazione Karis Foundation si propone, dunque, di approfondire e sviluppare un processo educativo unitario, consapevole della propria identità culturale e della propria valenza pubblica.

2.2 Criteri educativi

2.2.a *Educazione come introduzione alla realtà totale*

È la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, il termine di ogni autentica educazione. Essa è all'origine del processo educativo, lo segue in ogni suo passo e ne costituisce il termine finale: all'origine, la realtà si presenta come provocazione che attiva l'interesse e le dinamiche della persona; in ogni passo, ne costituisce il termine di verifica e alla fine ne rappresenta l'esito come contenuto oggettivo della coscienza.

Il compito dell'educatore e dell'insegnante - in generale della scuola - è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo nesso con la realtà, senza mai pretendere di sostituirsi ad essa come termine di paragone ultimo. L'adulto diventa così per il giovane colui che ha già mosso i suoi passi nella realtà e che, quindi, è ragionevole seguire, affinché un'analogia esperienza possa ripetersi per sé.

2.2.b *Ipotesi educativa*

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Esso stabilisce i nessi fra cosa e cosa, fra i vari fenomeni e momenti della realtà, unificando ciò che all'apparenza e nell'immediatezza si presenta diverso e irrelato. Introdurre alla realtà significa, quindi, offrire un'ipotesi esplicativa unitaria che all'individuo in formazione si presenti solida, intensa e sicura.

Tale ipotesi dev'essere:

- a) compresa, lealmente assunta e liberamente seguita;
- b) paragonata all'insieme dei dati disponibili, delle esigenze personali e sociali emergenti, e a possibili altre ipotesi.

2.2.c *Una proposta da seguire e verificare*

Nell'introduzione alla realtà il giovane sviluppa la conoscenza del mondo esterno e della realtà che lui stesso è. Accade così uno sviluppo delle capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

L'attenzione alla persona, nella sua singolarità e tipicità, è uno dei tratti fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo, infatti, si attua secondo un itinerario che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali.

Così, la conoscenza della realtà - sintomaticamente contraddistinta dall'impegno con essa e dall'interesse, unito alla passione, verso tutto - non solo diviene occasione di una crescita equilibrata e di positivo rapporto con l'ambiente, ma segna anche la strada della consapevolezza di sé (o autocoscienza).

Le dimensioni fondamentali di tale crescita sono:

- *La tensione alla conoscenza della verità.*

Il fine di ogni conoscenza è la verità. La tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità costituisce uno dei caratteri fondamentali di un atteggiamento intellettuale libero e autenticamente umano. La verità è oggetto di conoscenza razionale e di affezione. Essa non può ridursi a idea astratta o a discorso coerentemente logico, ma rappresenta, nel suo insieme, il disvelarsi di come stanno le cose e interpella, dunque, il rapporto che la singola persona ha con la realtà stessa.

L'educazione alla conoscenza della verità, attraverso l'insegnamento scolastico, deve sostenere e sollecitare la sintesi personale fra i problemi della vita e i risultati del sapere, acquisiti mediante lo studio. Nel suo complesso, inoltre, la scuola deve rendere esperti i giovani dei diversi metodi di approccio che la realtà, nelle sue molteplici sfaccettature, richiede, e dei diversi linguaggi e strumenti di cui le differenti discipline fanno uso. L'uso saggio ed equilibrato delle varie competenze deve condurre a una corretta valutazione delle interpretazioni a livello scientifico, sia nel rilevare i fattori di consenso sia nell'evidenziare gli elementi di corrispondenza delle teorie con la realtà dell'oggetto conosciuto.

- *La libertà e la moralità*

Una proposta autenticamente educativa incontra la libertà dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale sia in quanto accetta differenti modalità di risposta. In questo modo, la libertà di ciascuno è rispettata e favorita, nel confronto con gl'intendimenti fondamentali della scuola e in vista di una sempre maggiore crescita personale.

Se in senso generale la libertà come valore significa adesione all'essere e possesso autentico delle cose, in senso più specifico, in ambito educativo, la libertà si configura come adesione di tutta la persona a ciò che l'intelligenza propone come bene e come inarrestabile cammino verso la verità delle cose. L'importanza data alla libertà pone al centro della vita scolastica la persona e, quindi, la sua moralità, intesa come impegno con la realtà e tensione ai fini intravisti - il "meglio" per la propria vita, il "bene" per sé e per gli altri. La moralità è, dunque, l'atteggiamento fondamentale della persona implicato e richiesto in ogni momento del processo educativo, sia sul piano conoscitivo - il riconoscimento disinteressato della verità - sia sul piano esistenziale - l'accettazione dell'implicazione delle proprie scelte.

- *La dimensione comunitaria*

La persona cresce tanto più liberamente quanto più è in grado di sviluppare le dimensioni e i rapporti che la costituiscono. La "comunità" è dimensione della persona, non fenomeno estrinseco e puramente collettivo. In quanto dimensione, la comunità ha importanza per la persona sotto il duplice aspetto conoscitivo e morale.

Anzitutto, la vita comunitaria è origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza. In secondo luogo, la vita comunitaria sostiene e rende possibile la moralità come *habitus* e aiuta la persona a permanere nella posizione di continua domanda, dunque di viva coscienza della realtà.

Occorre, infine, ricordare che un processo di verifica personale difficilmente avviene al di fuori di un contesto comunitario; nella comunità, infatti, la proposta educativa è attualmente viva, e solo da una comunità la persona può essere adeguatamente favorita nell'impegno e nel rischio di una verifica.

2.3 Metodo educativo

2.3.a *Una proposta da verificare*

La dinamica educativa è simile al destarsi della coscienza, dell'intelligenza e dell'affettività di fronte al reale. Tale fenomeno, nella sua origine e nel suo sviluppo, è sempre dovuto all'incontro con una proposta significativa per l'esistenza, sostenuta da persone in grado di spalancare il giovane alla realtà e di dare le ragioni adeguate dei passi che discretamente sono suggeriti.

Una proposta educativa implica, anzitutto, l'articolarsi nelle varie forme d'insegnamento di un'ipotesi esplicativa coerente e unitaria, in grado di spiegare la realtà e risolvere i problemi emergenti. Tale proposta, concretamente incarnata, costituisce l'elemento di autorevolezza necessario in ogni fenomeno educativo.

Se l'accendersi del fenomeno culturale in un giovane è, di norma, dovuto all'incontro con un adulto che comunica una proposta di spiegazione della vita, la scuola, nel suo complesso, deve articolare un'analogia comunicazione nella pluralità delle personalità che la compongono e nella varietà dei suggerimenti e delle suggestioni che offre.

In questo senso, il progetto educativo della scuola è essenzialmente legato alla figura dell'adulto o "maestro", che incarna, in modo vivo e consapevole, l'appartenenza alla "tradizione" che si propone ai giovani. In secondo luogo, le materie o discipline trovano la loro più piena giustificazione nel costruire possibilità d'incontro consapevole e critico con la "tradizione" e nell'essere, ciascuna secondo il proprio metodo specifico e i propri strumenti, via d'accesso alla realtà. Infatti, il valore educativo di ogni singola materia è dato dal grado di apertura verso la realtà intera che - attraverso la specifica conoscenza della materia stessa - sa generare.

2.3.b *L'educazione è un'esperienza: "fare con"*

Educare significa fare un'esperienza insieme. In tale esperienza, il coinvolgimento personale, il fare insieme con l'adulto e gli altri compagni, l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune, sono tutti elementi indispensabili.

L'esperienza e la competenza dell'adulto, nella condivisione con i più giovani, vengono così comunicate con accento vivo e attuale, che esalta la familiarità con l'oggetto conosciuto e ne rivela le possibilità di giudizio sulle vicende e i problemi umani. Il superamento della divisione fra adulto e giovane - ferme restando le rispettive responsabilità - rende l'impegno con la realtà proficuo e costante e spalanca al mondo circostante, senza sterili paure o ingenui entusiasmi.

L'ambiente nel quale si vive, che nella società odierna concorre in misura determinante alla formazione della mentalità comune, viene così vissuto dall'interno e in modo attivo, superando ogni possibile dualismo e ogni frammentazione. In particolare, il tempo libero diviene occasione di più

personale verifica e scoperta di ciò che è stato appreso durante le ore di scuola (insegnamento, studio).

2.3.c *Condizioni:*

- Una proposta educativa si presenta sempre come un punto di vista sintetico sulla realtà che, nello svolgersi, testimonia una capacità analitica. Così, la sintesi è continuamente messa alla prova rispetto ai dati particolari e l'analisi si svolge, anche con la dovuta imprevedibilità, all'interno di un'ipotesi. Questo principio è sottolineato anche dalla precedenza che, nella comunicazione, ha l'elemento sintetico (implicito) rispetto a quello discorsivo (esplicito).

- Il segno e il motivo di un'autentica apertura è l'attenzione al positivo, comunque esso si presenti e da qualunque parte provenga. Tale valorizzazione, che riguarda tanto ciò che s'incontra quanto ciò che si scopre dentro di sé, costituisce l'ipotesi di partenza più cordiale e concreta per lo sviluppo fecondo della personalità e del cammino di apprendimento.

- Il paragone con una proposta educativa richiede un lavoro, ossia implica una disciplina. La disciplina è anzitutto un contesto che vive di regole precise ed essenziali, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni, mostrandone la pertinenza al fine da raggiungere. Il primo scopo della disciplina sta nel sollecitare la responsabilità dell'alunno e il suo impegno personale. Senza l'implicazione della persona che voglia essere educata e, dunque, senza rischio della libertà, ogni programma educativo, anche il più giusto e accurato, è destinato a rimanere infruttuoso.

Nel suo condividere l'esperienza educativa, l'alunno opera una verifica di ciò che gli è proposto, paragonando tutto con sé stesso e trattenendo ciò che meglio corrisponde alla percepita natura del suo essere. In questa prospettiva, la valutazione ha per oggetto il cammino percorso e la consapevolezza critica acquisita. In particolare, le prove valutative trovano il loro significato più vero nel "rendersi conto" del guadagno raggiunto.

2.4 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado: un unico percorso

2.4.a *Il cammino di un unico soggetto: il bambino/giovane*

Il sistema scolastico italiano è attualmente l'insieme di quattro segmenti: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado (I ciclo) e secondaria di II grado (II ciclo). Il soggetto, che da bambino diventa giovane, è sempre lo stesso: la sua storia, la sua crescita, le sue difficoltà, i suoi successi costituiscono un tutto indivisibile e caratterizzante l'io. È questo soggetto che la scuola deve impegnarsi a curare e seguire, nella sua individualità e nello sviluppo delle sue doti e caratteristiche.

La scuola paritaria, per la sua natura e per i principi che la animano, è il luogo privilegiato in cui questa attenzione alla persona può affermarsi, divenendo progetto didattico. In particolare, la Fondazione Karis Foundation imposta la sua programmazione educativa e didattica secondo una visione unitaria del percorso formativo e in vista della formazione della singola persona.

2.4.b *L'educazione nelle varie fasi della vita*

La scuola è l'ambito culturale ed educativo finalizzato appunto alla formazione della persona. Essa è perciò una comunità educante, nella quale le specifiche competenze vengono messe al servizio delle esigenze educative del bambino o del ragazzo.

Sotto il profilo didattico, la coerenza di una concezione educativa si esprime nella capacità di stimolare domande e condividere la ricerca di risposte, adeguate ai bisogni conoscitivi, creativi e umani dello studente, a seconda delle varie fasi della sua vita personale, e nell'assicurare la continuità del processo educativo, evitando ripetizioni, frammentazioni e ingiustificate fughe in avanti.

La pertinenza comunicativa e la continuità didattica nascono dalla preoccupazione di assicurare a ogni fascia di scolarità l'integrità della disciplina al corrispondente livello cognitivo del discente e di conferire ordine e gradualità alla trasmissione del sapere.

3. PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

3.1 Presentazione della scuola

La Fondazione Karis, alla quale le scuole primarie “Il Cammino” di Rimini e “Redemptoris Mater” di Riccione appartengono, gestisce scuole paritarie dal livello dell’infanzia a quello liceale nei comuni di Rimini e Riccione.

Storicamente le scuole nascono nel 1973 quando apre la prima sezione di scuola materna.

La Scuola primaria paritaria “Il Cammino” nasce a Rimini nel 1976 e la Scuola “Redemptoris Mater” a Riccione nel 1989, entrambe in continuità con la scuola dell’infanzia.

Le due scuole sono gestite dalla Fondazione “Karis Foundation”, con sede legale a Rimini, in via Brandolino n.13, riconosciuta con D.M.del 02-03-1993.

L’opera che le scuole svolgono è inserita nell’iter formativo della Karis Foundation, attraverso i livelli dell’istruzione così articolati:

- Scuola dell’Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado (Liceo Classico-Liceo Scientifico-Liceo Linguistico)

Da anni le due Scuole primarie sono nel territorio una realtà positiva e propositiva finalizzata alla formazione umana, culturale e sociale degli alunni in una progettualità educativa che vede al centro la persona dell’alunno nella sua globalità e nella sua unicità.

In questo processo di crescita sono coinvolti diversi protagonisti:

- lo studente
- la famiglia
- i docenti
- il territorio

Lo studente, nell’incontro con tutta la realtà, è accompagnato a conoscere sempre più se stesso e le proprie inclinazioni sviluppando capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

La famiglia, luogo originale e primario dell’esperienza educativa dello studente, è in piena e costante collaborazione con la scuola per favorire la crescita responsabile degli studenti.

I docenti condividono il progetto educativo della scuola e attivano un processo di apprendimento continuo, graduale, flessibile centrato sullo sviluppo di abilità e competenze riflettendo continuamente sulle pratiche didattiche e innovative. Il territorio è inteso come insieme di risorse da cogliere e con il quale interagire.

A Rimini la scuola primaria “Il Cammino” comprende quattro corsi (ABCD) per un totale di 18 classi. Le sezioni A e B si trovano nella sede centrale di viale Regina Margherita 43; le sezioni C e D sono presso la sede succursale di via Brandolino 18. Oggi la scuola primaria di Rimini è frequentata da circa 360 alunni. A Riccione la scuola primaria “Redemptoris Mater” comprende un totale di 6 classi, presso la sede di via Boito 11. Oggi la scuola è frequentata da circa 100 alunni.

3.2 Orari e servizi

Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì **dalle 8.00 alle 13.00**

Il martedì e il giovedì l'uscita è **alle ore 16.00**.

Le ore di lezione settimanali sono 29.

Al mattino la scuola apre alle 7.40 per i bambini che hanno necessità di arrivare in anticipo rispetto all'orario scolastico.

Da anni è attivo sia nelle sedi di Rimini sia a Riccione il servizio di doposcuola "Pomeri", nato per rispondere alle esigenze organizzative di diverse famiglie. I bambini possono rimanere a scuola oltre l'orario scolastico per pranzare, svolgere i compiti e attività laboratoriali.

Il servizio è garantito tutto l'anno con la possibilità di uscire alle 14.30, per chi ha bisogno solo del pranzo, o alle 16.30.

La segreteria

I servizi di segreteria sono aperti dal lunedì al venerdì in tutte le sedi dalle 8.30 alle 13.00, nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 14.00 alle 15.30.

La mensa

Le nostre scuole dispongono di una propria cucina interna presso la sede della Colonia Comasca a Rimini, in viale Regina Elena 114 e a Riccione, in via Minghetti 9.

Le cucine sono ben attrezzate e all'interno vi lavorano persone qualificate e di grande esperienza. Le tabelle dietetiche per i pasti consumati all'interno della scuola sono elaborate o comunque soggette ad autorizzazione dal Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl.

3.3 Metodologia educativa\didattica

La proposta didattica, nel riferimento alle Indicazioni Nazionali, si attua in un metodo che ha come costante riferimento l'esperienza. Per esperienza si intende non il "fare" soltanto, ma il "fare" consapevole, quindi il riflettere, il prendere coscienza, il paragonare fatti e azioni con esperienze precedenti o di altre persone, il confrontarle con ciò che si è riconosciuto vero per giungere ad un giudizio.

In tal modo si educano:

- la libertà del bambino
- la sua curiosità (educazione alla conoscenza)
- la sua capacità di rapporto (educazione alla socialità)

Punti qualificanti sono:

- 1- L'insegnante prevalente nei primi anni del percorso scolastico, che accompagna e guida gli alunni, diventando punto di riferimento chiaro oltre che tramite per un confronto leale con la tradizione, cioè con le proposte, i suggerimenti, i passi che vengono indicati.
- 2- La valorizzazione di ogni alunno nel rispetto della sua unicità.
- 3- L'educazione alla responsabilità, cioè al desiderio di "rispondere" alla proposta che viene fatta; questo atteggiamento si concretizza nel richiedere agli alunni di affrontare seriamente e con impegno il lavoro quotidiano.

Condizione perché tutto ciò possa avvenire è una costante tensione all'unità del soggetto educativo. Questo presuppone una reale corresponsabilità tra tutti gli insegnanti del consiglio di classe, una condivisione nel Collegio Docenti ed una corresponsabilità esplicita tra insegnanti e genitori.

3.3.a Caratteristiche del lavoro della scuola primaria:

- l'elementarità, cioè il comunicare e proporre ciò che è essenziale, che sta alla base e fonda ciò che viene dopo;
- la ricorsività, che consiste nel riprendere in modo graduale, sempre più approfondito e consapevole, ciò che si va conoscendo;
- un metodo che rispetti la prevalenza di ciò che è sensibile, percettivo, concreto come condizione dello sviluppo dell'intelligenza, della capacità di concettualizzazione, dell'affettività;
- un metodo caratterizzato dal rispetto per ciò che il bambino è, conosce, sa fare; dalla stima e dalla fiducia per le sue possibilità; dalla necessità che l'alunno sia motivato ad agire e a rischiare perché possa conoscere e conoscersi.

3.3.b Metodo di apprendimento del bambino

Il bambino impara per imitazione, a partire da una domanda. La scuola primaria deve procedere riconoscendo, ponendo e coltivando domande.

Lo fa mediante la presenza del maestro che, da una parte, valorizza tutte le domande che emergono dal bambino, dall'altra le riconduce ad una conoscenza sistematica, implicandosi nell'avventura della conoscenza.

In questo modo non si incrementa semplicemente la curiosità, ma si educa ad un lavoro, ad una disponibilità ad apprendere sistematicamente da tutti e da tutto.

Nei primi due anni di scuola primaria si lavora sull'acquisizione delle strumentalità e sui concetti basilari, vicini alla realtà concreta del bambino.

Ci interessa guidare all'acquisizione dei contenuti per favorire un percorso di conoscenza sempre più consapevole.

Le modalità privilegiate sono quelle della narrazione e di un coinvolgimento in un'esperienza diretta. Anche l'osservazione sarà metodo comune alle materie. Il linguaggio sarà a poco a poco diverso, specifico a seconda della disciplina e dell'età dell'alunno.

Negli anni successivi, la modalità di conoscenza attraverso un rapporto diretto con la realtà permane e si sviluppa una maggiore padronanza linguistica.

Il programma diviene via via più complesso. Pensiamo che sia opportuno individuare delle piste da percorrere con i bambini in modo creativo, dentro un rapporto sempre più esigente e nello stesso tempo comprensivo, curando la pertinenza e il rigore del linguaggio, assecondando il desiderio di sentirsi protagonisti del proprio apprendimento.

Il linguaggio diventa mediatore della realtà: la parola letta o ascoltata permette di riferirsi a situazioni ed avvenimenti lontani nel tempo e nello spazio, quindi non conoscibili attraverso l'esperienza personale diretta. È un passaggio delicato per la costruzione del pensiero perché con esso si matura una nuova e più profonda coscienza del reale.

Il bambino conosce attraverso delle informazioni contenute in un testo, stabilisce analogie con esperienze personali, comprende ed elabora verbalmente concetti astratti.

I libri di testo vengono impiegati per guidare il bambino ad apprendere un metodo di studio.

Imparando ad usare un linguaggio più appropriato per ogni disciplina, il lessico si arricchisce migliorando così l'espressione orale e quella scritta.

3.3.c BES (*Bisogni Educativi Speciali*)

All'interno del percorso scolastico, si rilevano dei bisogni educativi che sono propri di ogni studente. In questo senso la parola "bisogno" sottende una concezione positiva perché fa parte della stessa natura umana, che ci accomuna agli altri e che ci rende unici allo stesso tempo.

Quando si riscontrano delle difficoltà evolutive in campo educativo o apprenditivo per la presenza di situazioni biopsicosociali complesse, si parla di Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) secondo il modello ICF dell'OMS. In queste situazioni è necessaria un percorso speciale individualizzato finalizzato all'inclusione, che preveda obiettivi che rispondano ai bisogni particolari attraverso l'istruzione degli alunni. (Dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012)

L'obiettivo è dunque, anche in presenza di bisogni educativi speciali, la costruzione di una comunità di apprendimento a servizio della persona, in cui la diversità è sempre considerata una ricchezza ed una fonte di apprendimento conoscitivo e relazionale per tutti. Questo obiettivo viene realizzato attraverso una didattica personalizzata (che prende forma nel Piano Didattico Personalizzato condiviso con la famiglia).

3.4 Valutazione

La nuova norma che regola i processi di verifica e valutazione nella Scuola Primaria, ad oggi, è ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020, in attesa dell'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale 150 che interviene in modo significativo sul voto in condotta e sulla valutazione alla Scuola Primaria.

Primo obiettivo della valutazione è quello di fornire una continua informazione sull'apprendimento dell'alunno che suggerisca all'insegnante di apportare eventuali modifiche al percorso didattico.

Valutare è dimensione fondamentale, quotidiana e inevitabile del gesto educativo e didattico. Valutare significa attribuire valore, fare un paragone, porre in atto un giudizio da parte dell'adulto. Valutare non è esclusivamente misurare, ma valorizzare e stimare il percorso dello studente e proporre passi concreti per il recupero, il consolidamento e l'approfondimento dei contenuti e dei metodi di conoscenza.

La valutazione è l'espressione della verifica dell'esperienza, di ciò che avviene lungo il cammino dell'educare attraverso l'insegnamento. La valutazione è un momento di apprendimento, per l'alunno e per l'insegnante. Valorizzare lo studente è avere davanti la prospettiva che lo attende trovando il punto su cui egli si possa appoggiare per una ripresa del cammino. Utilizzare differenti metodologie e sistemi di verifica permette di andare incontro a più stili cognitivi e nel tempo aiuta gli alunni a diventare flessibili nell'utilizzo delle strategie di apprendimento.

La valutazione non deve essere affidata alla sensibilità soggettiva del singolo insegnante, ma nasce dal lavoro collegiale della comunità educante. La valutazione offre alle famiglie la possibilità di avere un quadro più esauriente della situazione formativa, in quel particolare momento, dello sviluppo personale del figlio. Il giudizio è sul lavoro compiuto, non è mai sul bambino, è provare a vedere se sia o stia diventando vera la proposta di apprendimento. In quest'ottica l'errore è visto come una possibilità sia per l'insegnante, sia per l'alunno, di procedere in un cammino di conoscenza.

La valutazione quindi, nelle sue diverse fasi e modalità, consente il riesame critico del progetto educativo- didattico nonché l'accertamento della validità e dell'efficacia delle strategie messe in atto dalla scuola per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. La valutazione scaturisce da un insieme di prove e di verifiche di diverso tipo e si articola in tre momenti distinti e complementari:

- valutazione iniziale, finalizzata ad individuare punti di forza e punti di lavoro;
- valutazione in itinere, finalizzata a fornire informazioni sul processo di apprendimento degli alunni, così da attivare in tempo reale eventuali correzioni nel percorso programmato ed interventi individualizzati;
- valutazione finale, che tiene conto dei seguenti elementi: i livelli di partenza, i progressi compiuti, l'impegno, gli interessi dimostrati e le attitudini evidenziate.

Valutazione alunni con disabilità

La valutazione degli alunni riconosciuti in situazioni di handicap viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato mediante prove corrispondenti agli insegnamenti impartiti ed idonei a valutare il processo formativo e gli obiettivi a lungo termine dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali.

Il documento di valutazione deve essere compilato in ogni sua parte in collaborazione con i docenti di classe e di sostegno. Nel rispetto dei bisogni educativi degli alunni secondo le loro diversità si evidenzieranno:

- i progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;
- gli interessi manifestati;
- le attitudini promosse;
- eventuali punti di contatto degli apprendimenti dell'alunno con i traguardi comuni.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini sono adottati nell'ambito delle dotazioni disponibili, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Valutazione degli alunni stranieri non italofoeni

Le carenti competenze linguistiche di base o l'inadeguata padronanza dell'italiano come lingua di studio, hanno un peso determinante nel successo scolastico di un allievo non italofono.

I principi generali in materia di valutazione e le norme che regolano tale delicato momento della vita scolastica sono contenuti nel REGOLAMENTO SULLA VALUTAZIONE DEL 2009. Esso prevede espressamente che "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. del 31 agosto del 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani" (par. n. 9 dell'art. 1 del D.P.R. del 22 giugno 2009, n. 122). Al comma 4 dell'art. 45, il D.P.R. 394 recita: "Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento".

4.4a Criteri per la valutazione

L'Ordinanza Ministeriale n.172 del 4 dicembre 2020 prevede il giudizio descrittivo al posto dei voti numerici nella valutazione periodica e finale della scuola primaria.

La recente normativa ha infatti individuato un impianto valutativo che supera il voto numerico e introduce il giudizio descrittivo per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, Educazione Civica compresa.

L'Ordinanza n. 172 "Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria", oggetto di apposita informativa sindacale e del parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, è correlata alle Linee Guida "La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria".

Secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni, il giudizio descrittivo di ogni alunno sarà riportato nel documento di valutazione e sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento:

- **Avanzato:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità;
- **Intermedio:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo;
- **Base:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità;
- **In via di prima acquisizione:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di apprendimento di ciascuna disciplina, in coerenza con le Indicazioni Nazionali. Nell'elaborare il giudizio descrittivo si terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione.

Come definito nell'art. 3, comma 7, dell'Ordinanza n. 172, restano invariate la descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, nonché la valutazione del comportamento e dell'Insegnamento della Religione Cattolica o dell'Attività Alternativa.

L'ottica è quella della valutazione formativa: il punto di forza di un modello basato sui giudizi descrittivi, articolati per obiettivi, consiste nell'attenzione rivolta all'intero processo di apprendimento dell'alunno per valorizzare i percorsi formativi e di crescita di ciascuno.

I docenti valuteranno, per ciascun alunno, il livello di acquisizione dei singoli obiettivi di apprendimento di ciascuna disciplina.

L'insegnante individua le conoscenze raggiunte dagli alunni nelle diverse discipline, le competenze e le capacità acquisite attraverso il lavoro proposto, confronta il livello raggiunto con le reali possibilità del bambino, riconosce l'atteggiamento con cui l'alunno affronta il lavoro, indica i passi ancora da percorrere e sostiene l'impegno per continuare il lavoro.

L'adeguamento consapevole alla nuova normativa richiederà ovviamente un tempo di lavoro e di riflessione all'interno degli Organi Collegiali, anche al fine di armonizzare le nuove modalità al PTOF del nostro Istituto; il collegio docenti continuerà a lavorare per approfondire e adeguare la valutazione alla nuova normativa, in attesa dell'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale 150 che interviene in modo significativo sul voto in condotta e sulla valutazione alla Scuola Primaria.

4.4.b La valutazione del comportamento

La scuola è impegnata in un costante processo di formazione che aiuti l'alunno a diventare un uomo rispettoso delle regole che disciplinano i rapporti di convivenza civile in una comunità.

La valutazione del comportamento degli alunni, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017 n°62, è espressa nella scuola primaria dal docente, ovvero collegialmente dai docenti contitolari della classe, attraverso un giudizio formulato secondo le modalità deliberate dal collegio dei docenti.

Criteri di valutazione del comportamento

INDICATORI	OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRETO	SUFFICIENTE
Disponibilità a seguire le indicazioni dei docenti					
Relazione con i compagni: rispetta le regole condivise e collabora alla realizzazione di un comune progetto					
Partecipazione e interesse alle varie attività scolastiche: interagisce nel gruppo, ascolta i diversi punti di vista e riconosce le proprie / altrui capacità e i propri limiti.					
Rispetto delle cose proprie, altrui e dell'ambiente					
Responsabilità e rispetto degli impegni scolastici					

Il giudizio risulterà dalla sintesi delle valutazioni relative ai vari indicatori.

Ottimo indica un comportamento responsabile, collaborativo e rispettoso;

Distinto indica un comportamento perlopiù responsabile, collaborativo e rispettoso;

Buono indica un comportamento abbastanza collaborativo, non sempre rispettoso;

Discreto indica qualche mancanza variamente riscontrata.

Sufficiente indica un comportamento non sempre corretto.

In ogni caso “la valutazione non può riferirsi ad un singolo episodio, ma deve scaturire da un giudizio complessivo di maturazione e di crescita civile e culturale dello studente” tenendo “in debita evidenza e considerazione i progressi e i miglioramenti realizzati dallo studente nel corso dell’anno” (D.M. 5/09 art. 3 c. 2).

4.5 Curricolo

Il curricolo descrive il percorso formativo che lo studente compie, nel quale si intrecciano e si fondano i processi cognitivi e relazionali.

La progettazione, l’organizzazione e la gestione dell’attività didattica spettano ai docenti che guidano i nuclei della verticalità per area di disciplina che, in stretto confronto e collaborazione con i docenti referenti di area delle singole scuole e con i singoli dirigenti, definiscono le conoscenze e le competenze da raggiungere al termine di ogni anno scolastico e i criteri di valutazione per accertare il livello delle stesse.

Il curricolo, oltre l’attività didattica prevista dalle disposizioni ministeriali, è integrato da interventi educativi che completano ed arricchiscono l’offerta formativa, permettendo ai nostri alunni esperienze di confronto e di apertura verso la totalità della realtà.

4.5.a *Valorizzazione delle competenze linguistiche nella lingua madre*

La comunicazione nella madre lingua è continua e trasversale ad ogni apprendimento, ma cresce e si sviluppa come possibilità di comunicare (prendere coscienza, manifestare, ripercorrere) l’esperienza, nella direzione della conoscenza di sé e della realtà che ci circonda.

Lo sviluppo delle competenze linguistiche è una condizione indispensabile per la crescita della persona, per l’esercizio pieno della cittadinanza e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio.

Tutti i docenti dovranno collaborare con l’insegnante di italiano per realizzare queste finalità estese e trasversali per giungere a un efficace apprendimento della lingua.

Come da indicazioni nazionali nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una «alfabetizzazione funzionale»: gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e scrivere correttamente e con crescente arricchimento di lessico.

4.5.b *Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche*

Come da indicazioni nazionali le conoscenze matematiche contribuiscono alla formazione culturale delle persone e delle comunità, sviluppando le capacità di mettere in stretto rapporto il “pensare” e il “fare” e offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare fra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall’uomo, eventi quotidiani.

In particolare, la matematica dà strumenti per la descrizione scientifica del mondo, e per affrontare problemi utili nella vita quotidiana; contribuisce a sviluppare la capacità di comunicare e discutere, di argomentare in modo corretto, di comprendere i punti di vista e le argomentazioni degli altri. Quindi la matematica incrementa la capacità razionale, come consapevolezza dell’attività della mente del bambino in tutte le sue potenzialità.

La finalità della matematica nella scuola primaria è quella di favorire ed incrementare il rapporto del bambino con la realtà, ripercorrendo le domande e le scoperte della tradizione culturale in quest’ambito. Questo rapporto si sviluppa come introduzione alla realtà che genera conoscenza degli aspetti di vastità e varietà, di quantità e misura, di rigore, ordine e precisione, già presenti nelle esperienze individuali ma organizzati e sistematizzati nell’esperienza comune. Il metodo scientifico serve per rispondere alle domande che ti poni.

Occorre un metodo sperimentale che, partendo dalle domande o dalle eventuali ipotesi, registri il materiale che si utilizza, il procedimento, cioè i tentativi che si mettono in atto, le osservazioni di ciò che accade e tragga infine delle conclusioni. Non quindi delle idee sulle cose, delle opinioni personali, ma constatazioni di quello che si verifica concretamente.

Nel rapporto con questi elementi, la persona cresce nella consapevolezza di sé, cioè diventa cosciente delle proprie capacità razionali e logiche, e sviluppa capacità di simbolizzazione, di astrazione, di generalizzazione e di immaginazione.

Si instaura un rapporto tra il bambino e la realtà che diventa esperienza: nell’azione nasce una scoperta personale, si ingenera l’abitudine a formulare domande adeguate, si formano convinzioni motivate della coscienza dei passi che sono stati compiuti, si accresce una criticità che permette di compiere scelte adeguate e convenienti.

Sul piano metodologico è fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico, sia come momento in cui l’alunno è attivo: si parte dalla naturale tendenza del bambino a porsi domande e a cercare risposte autonome, generate dall’esperienza concreta e personale.

Caratteristica della pratica matematica è la risoluzione di situazioni problematiche: movendo da situazioni legate al vissuto e alla quotidianità dell’alunno, si chiede agli allievi di mettere in gioco sia le conoscenze pregresse sia le loro capacità reali e potenziali per trovare risposte e per motivare le proprie conclusioni, partendo da una ipotesi formulata e dall’osservazione del mondo circostante.

La tecnologia favorisce, anche attraverso semplici esperienze di progettazione, la conoscenza di materiali e di strumenti utilizzati dall’uomo, a partire da quelli propri della vita scolastica. L’uso consapevole e motivato del computer è incoraggiato (fin dalla prima classe della scuola primaria e già da diversi anni

nelle nostre scuole) ad esempio per verificare la correttezza di calcoli mentali e scritti, per realizzare tabelle e per esplorare il mondo dei numeri e delle forme.

4.5.c Potenziamento delle competenze nella musica e nell'arte

Musica e arte sono componenti fondamentali e universali dell'esperienza umana. Offrono uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse. Inoltre si potenziano nell'alunno le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale.

4.5.d Arte e immagine

Il senso estetico e la creatività sono elementi presenti in ogni individuo fin dall'infanzia, occorre però svilupparli adeguatamente, poiché essi sono preziosi.

Arte e Immagine è finalizzata ad educare i bambini alla bellezza, attraverso il guardare la realtà e le opere d'arte. I bambini vengono introdotti alla conoscenza del patrimonio culturale ed artistico del territorio e della tradizione del nostro Paese attraverso uscite didattiche, visite ai musei, mostre ed incontri con artisti e maestri.

L'attività artistica offre al bambino una conoscenza di sé rapida e radicata ed ha una funzione capitale nella formazione umana. I fattori che entrano in gioco sono ragione e cuore, intelletto, sentimento ed emozione.

Fin dalle prime esperienze di espressioni creative, il bambino, manipolando, ripetendo il segno, il colore, le forme, entra in contatto con la realtà e se ne impossessa.

4.5.e Musica

La musica è un linguaggio, con la musica l'uomo si esprime.

La voce è il primo strumento dell'uomo ed è educabile soprattutto nei bambini. Compito del maestro è quello di dare gli elementi più importanti per cantare bene e utilizzare la voce nel modo giusto: intonazione, timbro, intensità, respirazione, posizione del corpo, movimenti della bocca, interpretazione del brano.

Il progetto musicale considera la musica un'opportunità preziosa per lo sviluppo e la crescita della persona e valorizza sia percorsi musicali che favoriscono l'acquisizione di atteggiamenti e competenze musicali di base, sia percorsi che promuovono la pratica strumentale e corale. Il corso comprende anche un'introduzione alla teoria musicale, con l'avviamento alla lettura dei segni grafici utilizzati nella moderna notazione musicale al fine di giungere alla decodifica ed esecuzione con lo strumento di semplici partiture musicali.

4.5.f Potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano

Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inclusione e sostenendo il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono mediatori e facilitatori di relazioni ed incontri.

Il bambino impara agendo, è il corpo il vero strumento della sua azione. È attraverso il corpo che certi passaggi vengono fatti, di conseguenza è prioritario porre cura all'aspetto fisico, percettivo, espressivo e di movimento.

La conquista di nuove competenze fa crescere il bambino in autostima e lo spinge a "rischiarsi" di più. Anche il gioco, libero o guidato, è un momento fondamentale perché favorisce sia l'aspetto motorio che quello della socializzazione. Il gioco permette la conoscenza di sé, il misurarsi con l'altro e la realtà, il condividere emozioni e azioni, l'accettazione delle regole.

4.5.g Potenziamento della lingua inglese, utilizzo della metodologia CLIL

La finalità educativa principale dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è quella di fornire il bambino di uno strumento che aumenti la sua capacità di conoscere e di agire nel reale. Egli è immerso quotidianamente in un mondo di segni e messaggi in lingua inglese.

Obiettivo specifico è la scoperta di una cultura diversa e l'acquisizione di abilità comunicative attraverso le quali viene favorita l'autonomia e l'integrazione sociale.

Viene data grande importanza all'aspetto comunicativo della lingua sviluppando le competenze linguistico comunicative. Viene favorita la parte fonologica e l'acquisizione di un lessico di base per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Grazie a questo lavoro è possibile iniziare un percorso di riconoscimento di alcune strutture grammaticali. L'approccio alla scrittura avviene attraverso modelli dati.

I metodi utilizzati per sviluppare le diverse abilità linguistiche (listening, speaking, reading, writing) sono:

- Approccio a spirale
- Metodo induttivo e deduttivo
- Studio mnemonico di vocaboli, rime, canzoni, dialoghi
- Lavoro individuale, a gruppi, in coppia
- Metodo meta cognitivo
- Task based learning
- Utilizzo di situazioni simulate di esperienze effettive

Dall'anno scolastico 2023-2024 è stata introdotta un'ora in più di lingua inglese nella classe prima. La lezione viene svolta in compresenza dall'insegnante di lingua inglese e dall'insegnante madrelingua.

Grazie al lavoro intrapreso negli ultimi anni dai docenti di lingua inglese di ogni livello delle scuole Karis, è iniziato un percorso omogeneo lungo i cicli e le diverse fasce di scolarità per l'insegnamento della L2. Dall'anno scolastico 2014-2015 è iniziato il progetto che utilizza la metodologia CLIL e che ha introdotto la presenza di una

madrelingua, per un'ora a settimana in ogni classe della scuola primaria, in compresenza con l'insegnante di classe nell'ora di scienze.

CLIL è un acronimo che sta per Content and Language Integrated Learning: si tratta di un approccio didattico sviluppato per potenziare l'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua, utilizzandola come veicolo per conoscere e acquisire altri contenuti. Questa modalità si rivela attenta ai contenuti disciplinari e, allo stesso tempo, allo sviluppo della competenza nella lingua inglese.

Nel Clil la lingua viene appresa attraverso la disciplina e la disciplina attraverso la lingua. Nella scuola primaria il Clil ha un approccio basato sul "learning by doing" dove le strategie didattiche coinvolgono il bambino olisticamente, ingaggiandolo attraverso attività laboratoriali che prevedono il movimento, la manualità, l'esperienza diretta e concreta. Ciò rende l'alunno protagonista del suo apprendimento attraverso l'utilizzo di materiali, di mimica e gestualità, di supporti visivi e audio. L'uso di più linguaggi e strumenti permette inoltre di andare incontro ai diversi stili di apprendimento degli alunni e favorire la loro comprensione ed espressione, anche in una prospettiva inclusiva.

Un tale processo nell'apprendimento della lingua straniera, così come di altre conoscenze, è molto efficace, profondo e duraturo. Nelle scuole della Karis la disciplina privilegiata è scienze.

Gli insegnanti della Scuola Primaria sviluppano da anni un percorso che integra i Programmi Nazionali con il Sillabus dell'esame STARTERS per giungere alla Certificazione CAMBRIDGE ESOL UNIVERSITY.

La certificazione STARTERS, rivolta alle classi IV della scuola primaria, è un primo step. Con essa si sviluppano i programmi mattutini in funzione del conseguimento della certificazione internazionale della Cambridge University. In questo modo otteniamo un miglioramento della qualità dei programmi per tutti gli alunni.

L'esame fa riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue il quale definisce i livelli delle competenze ed abilità linguistico-comunicative che devono essere certificati.

Con i Cambridge Young Learners English Tests vengono testate le quattro abilità di base: reading, writing, listening and speaking. Gli alunni sono così incoraggiati ad utilizzare l'inglese durante le attività svolte in classe. Si tratta, fondamentalmente, di guidare l'alunno a consolidare un buon patrimonio lessicale ed utilizzare con disinvoltura alcune strutture linguistiche di base.

4.5.h Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva: educazione civica

Nel tempo sono mutate la socialità spontanea dello stare insieme e il crescere tra bambini e ragazzi. La scuola oggi è investita da una forte domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il "saper stare al mondo". La scuola è altresì chiamata, da tempo, ad occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione. Anche l'orizzonte territoriale della scuola si allarga.

Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e su scala locale riproduce opportunità, interazioni e convivenze globali.

Ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture.

La scuola, dunque, in quanto comunità educante, genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire ogni persona come parte di una comunità vera e propria. La scuola, quindi, affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare ad essere".

La L. n.92 del 20 agosto 2020 ha istituito "l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia". Le successive linee guida, emanate dal Ministero dell'Istruzione, hanno indicato i

nuclei tematici dell'insegnamento, attribuendo alle singole scuole il compito di declinarli in percorsi, attività e di definirne le modalità di valutazione.

Dall'anno scolastico 2020/2021 è stata quindi introdotta come materia da valutare anche educazione civica, materia trasversale alle varie discipline e che prevede un monte orario di 33 ore non aggiuntive ma compreso nel monte ore annuale.

La scelta nel nostro Istituto è stata quella di dare valore, organicità e riconoscimento ai diversi percorsi da sempre realizzati negli anni precedenti e che sono riferiti ai tre nuclei tematici indicati nelle linee guida (Costituzione, sviluppo sostenibile, cittadinanza digitale).

All'interno del curriculum ogni disciplina può concorrere alla maturazione delle competenze di Educazione Civica, in quanto tesa all'incremento della consapevolezza, della capacità critica e delle attitudini relazionali di ogni studente.

Ciò premesso, lo specifico dei Progetti di Educazione Civica si configura come un passo conoscitivo all'interno della disciplina (attraverso contenuti e metodi propri della stessa) che consenta di esplorare in maniera esplicita le sue dirette implicazioni con i nuclei tematici della Costituzione, dello Sviluppo Sostenibile e della Cittadinanza digitale.

Alcuni progetti potranno essere svincolati da una determinata disciplina, anche in quanto approfondimenti generati da interessi particolari dei docenti o domande degli studenti.

Eventuali altre progettualità che nascessero in itinere, anche se non contemplate dalla programmazione annuale, potranno essere comunque incluse nel curriculum di Educazione Civica in riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030.

4.6 Piano delle attività

4.6.a Attività curriculari

Le attività curriculari vengono svolte in cinque giornate, dal lunedì al venerdì. Il martedì e il giovedì fino alle 16.00, per un totale di 29 ore settimanali.

L'orario settimanale sarà il seguente:

LUN 8.00- 13.00

MAR 8.00-16.00

MER 8.00-13.00

GIO 8.00-16.00

VEN 8.00-13.00

4.6.b Attività interdisciplinari

Riguardano momenti significativi dal punto di vista culturale e sono comuni a più ambiti disciplinari: uscite didattiche, feste, tornei a squadre, drammatizzazioni, corsi di teatro, corsi di coro, incontri con esperti, viaggi d'istruzione.

4.6.c Attività extracurricolari

La scuola offre il servizio di doposcuola “Pomeri” che inizia alle ore 13.00, con il pranzo preparato dalla nostra mensa interna, e termina alle ore 16.30, con possibilità di uscire anticipatamente alle ore 14.30.

4.7 Organizzazione didattica

L’organizzazione didattica prevede la centralità dei nuclei di verticalità divisi secondo quattro aree:

- area dei linguaggi
- area matematica
- area dell’inclusione
- area L2

I nuclei di verticalità dovranno:

- concordare e adottare nuove strategie di insegnamento, soprattutto nelle prime classi secondo una didattica laboratoriale;
- definire per tutte le classi conoscenze e abilità irrinunciabili comuni da valutare in maniera oggettiva ed effettuata preferibilmente da parte di docenti di classi parallele.

4.8 Metodologia e innovazione didattica

La programmazione per competenze necessita di un’attenzione continua ed un adeguamento costante della metodologia didattica rispetto alla realtà che alunni, famiglie e contesto sociale offrono come possibilità di lavoro.

Fondamentale è il lavoro del collegio docenti per una riflessione sulle modalità operative dell’azione didattica sui seguenti aspetti:

- strategie appropriate per superare la frammentazione dei saperi negli attuali curricoli;
- approfondimento degli aspetti fondanti dei quattro nuclei di verticalità su cui si definiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva;
- flessibilità curricolare e organizzativa.

4.8.a Orario scolastico settimanale

L'orario settimanale tiene conto della centralità delle discipline fondamentali: italiano, matematica e lingue straniere alle quali si affiancano altre materie di pari finalità educative.

Quadro orario settimanale attuale (numero ore per disciplina)

Disciplina	Classe 1^ 2^	Classi 3^ 4^ 5^
Italiano	8	7
Inglese	2	3
Matematica	7	6
Storia	1	2
Geografia	1	1
Scienze	1	1
Moduli di scienze in lingua inglese con madrelingua	1	1
Musica	1	1
Arte e immagine	2	2
Educazione fisica	2	2
Tecnologia	1	1
Religione	2	2

4.9 Viaggi d'istruzione e uscite didattiche

-Le visite guidate, le uscite didattiche e i viaggi d'istruzione sono esperienze di apprendimento e di crescita della persona e rientrano tra le attività proposte e fortemente sostenute dalla nostra scuola. Queste esperienze nascono da motivazioni culturali e didattiche in stretto nesso con gli obiettivi propri della scuola primaria.

La gita rappresenta un momento di scuola a 360 gradi. Lo "studio" diventa "vissuto" perché è incontro con persone e luoghi significativi del percorso scolastico. La disponibilità e l'apertura al nuovo dei bambini che sono guidati dagli insegnanti a vivere le gite, anche di più giorni, come occasione per imparare e gustare la compagnia di insegnanti e amici di scuola, è paradigma dell'apertura e disponibilità di ogni momento scolastico. La gita proprio per questo è preparata e curata nei minimi particolari fin dal viaggio in pullman.

I luoghi visitati sono sempre rappresentativi dello studio che si affronta nelle varie discipline (storia, geografia, scienze) ed è naturalmente trasversale a tutte le altre a cominciare dalla lingua italiana.

a) Obiettivi educativi

- Incremento della socializzazione
- Sviluppo delle capacità di gestire momenti di vita in comune fuori dall'ambiente scolastico
- Sviluppo e potenziamento delle capacità di autocontrollo
- Rispetto dell'ambiente naturale e culturale

b) Obiettivi didattici

- Sviluppo e potenziamento delle capacità di osservazione della realtà
- Sviluppo e potenziamento delle capacità di capire ed interpretare immagini, documenti, contesti
- Acquisizione e ampliamento di linguaggi specifici

4.10 Attività organizzate dalla scuola in orario scolastico ed extrascolastico

4.10.a *Progetti formativi*

Diverse sono le attività e i progetti formativi messi in atto in questi ultimi anni scolastici. Taluni sono interni alle singole materie, altri sono in coordinamento con materie diverse, altri ancora sono coordinati in verticale con scuole di vario grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria) gestite dalla Fondazione Karis o da altri Enti o realtà scolastiche. Nel triennio 2025-28 si prevedono:

PROGETTI/ATTIVITA'
Inglese (progetto Clil)
Matematica (laboratori esperienziali)
Italiano (laboratori di narrativa, teatro, ecc)
Uscite didattiche e viaggi d'istruzione
Presepe Vivente
Progetto di Teatro
Progetto "Far musica con la voce"
Progetto "Io leggo perché"
Progetto di Educazione Stradale
Progetti territoriali
Progetto beni naturali e ambientali (Riccione)
Progetti sportivi
Open Day
Festa della scuola di fine anno
Progetto "Donacibo" e Adozioni a distanza
Campo estivo
Progetto Ponte con la Scuola Secondaria di primo grado
Progetto di robotica e coding

4.10.b *Attività di continuità*

Al fine di facilitare il passaggio degli alunni dalla Scuola dell'infanzia alla Scuola primaria e degli alunni della Scuola primaria alla Scuola secondaria di primo grado le nostre scuole hanno creato una rete di collaborazione tra i docenti dei diversi ordini di scuola, che nell'ambito del progetto continuità, promuovono esperienze didattiche interdisciplinari su tematiche concordate e attività comuni.

Per gli alunni coinvolti sono previsti incontri per lo scambio delle esperienze e sono aperti alla partecipazione delle famiglie degli alunni interessati.

4.10.c *Attività di integrazione e inclusione*

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'area dei Bisogni Educativi Speciali.

Nella scuola primaria l'integrazione degli alunni con disabilità è realizzata attraverso percorsi individualizzati, in stretta collaborazione tra famiglia, scuola e territorio.

Nel programmare gli interventi specifici, calibrati sulle esigenze e sulle potenzialità degli alunni, la nostra scuola si orienta verso esperienze didattiche che mettono in primo piano il ruolo attivo di tutti gli alunni all'interno della classe. Il tessuto dei rapporti amicali e solidali è la condizione per favorire l'apprendimento. È nostra convinzione che l'integrazione non si esaurisca con l'inserimento nelle classi degli alunni con disabilità, ma è estremamente importante che l'accoglienza rafforzi il senso di appartenenza e contribuisca alla concreta realizzazione del diritto allo studio.

L'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità di alunni con disabilità richiedono il lavoro congiunto di tutti i soggetti della scuola inteso come impegno collegiale, concreto e reale, tra la scuola, la famiglia, l'AUSL e gli enti locali.

La legge n.104/79 prevede la predisposizione di oggettivi strumenti normativi e operativi, quali la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo-Dinamico-Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

4.10.d *Gesto di Natale*

Il Natale, l'evento che evoca la nascita di Cristo, ha attraversato la storia provocando l'uomo di tutti i tempi, suscitando fenomeni vivi di amore, ostilità, assenso e dissenso, un flusso di vita che ha percorso il tempo e la storia per giungere fino a noi.

Il Gesto di Natale, che fa parte della tradizione della nostra scuola, coinvolgendo principalmente le scuole dell'infanzia e le scuole primarie, si colloca in tale contesto.

Fare un viaggio nella tradizione vuol dire attraversare questo flusso di vita e scoprirne il senso. Guardare, avvicinarsi, immedesimarsi, riconoscere quello che il

fatto della nascita di Cristo ha generato nella poesia, nella storia, nella musica, nell'arte, in un formidabile incontro fra le diverse discipline è il lavoro che caratterizza questo percorso.

4.10.e *Festa di fine anno*

A conclusione dell'anno, la ricca esperienza scolastica scandita da un cammino fatto di conoscenze e scoperte, l'attrattiva di una realtà umana a cui la scuola sta educando, fa desiderare di non mettere alle spalle un anno scolastico, ma festeggiarlo insieme.

La Festa fa parte della tradizione della Karis. È un'occasione di grande unità per alunni, insegnanti e genitori che possono vedere in atto la verticalità della scuola che parte dai bambini dell'infanzia fino ad arrivare ai ragazzi dei licei.

La festa è sempre stata particolarmente ricca di manifestazioni interessanti, interventi significativi sul problema educativo e performance artistiche e musicali. Le serate sono occasioni per cenare e far festa insieme.

4.10.f *Open Day*

Le nostre scuole pensano ad una o più giornata di Open Day in cui "si aprono" per farsi conoscere come spazio fisico e di relazioni, per "far vedere e toccare" un ambiente educativo vivace e attivo. Vengono programmate anche giornate di "scuola aperta" in cui è possibile vedere alunni al lavoro e partecipare a lezioni didattiche.

Si tratta di momenti in cui alunni e insegnanti sono protagonisti, insieme ai loro genitori. È la scoperta di un luogo educativo, fatto di spazi e di persone, nato per accompagnare gli studenti, per sostenerli, motivarli e orientarli in un cammino di conoscenza in cui possano crescere in modo armonioso potenziando tutte le loro capacità.

4.10.g *Progetto di educazione alla sicurezza stradale*

Il progetto di educazione stradale si colloca nel vasto contesto dell'Educazione alla Convivenza Civile, della convivenza democratica, della cultura della sicurezza e della formazione della cittadinanza.

Il principale obiettivo è quello di potenziare corrette modalità di rapporto con se stessi e con gli altri così da coinvolgere anche i significati profondi della vita nelle sue componenti affettive, etiche, sociali e civili.

È importante far acquisire ai bambini comportamenti adeguati che permettano di muoversi nell'ambiente in modo autonomo, presentando la dovuta attenzione ai possibili pericoli e mantenendo buone relazioni con gli altri.

4.10.h *Progetti di tecnologia e informatica*

I nuovi strumenti e i nuovi linguaggi digitali rappresentano ormai un elemento fondamentale di tutte le discipline. È necessario che oltre alla padronanza degli

strumenti, spesso acquisita al di fuori dell'ambiente scolastico, si sviluppi un atteggiamento critico e una maggiore consapevolezza rispetto agli effetti sociali e culturali della loro diffusione, alle conseguenze relazionali e psicologiche dei possibili modi d'impiego.

La scuola propone progetti di tecnologia e coding alle classi quarte e quinte. L'obiettivo di questo percorso non è tanto formare futuri programmatori, anche se attraverso il lavoro proposto si imparano le basi della programmazione in forma ludica, ma educare al pensiero computazionale, che favorisce la capacità di risolvere problemi sviluppando la logica e pianificando una strategia migliore per arrivare alla soluzione.

Pensare in modo computazionale significa infatti suddividere il processo decisionale in singoli step, ragionando di volta in volta sul modo migliore per raggiungere un obiettivo.

4.10.i *Campo estivo*

Al termine dell'anno scolastico, nel mese di giugno, agli alunni delle scuole primarie di Rimini e Riccione viene data la possibilità di frequentare un campo estivo, gestito dalla Fondazione Karis, in una località dell'Appennino Tosco-Emiliano.

I bambini, accompagnati dalle loro insegnanti, vivono esperienze ludiche, didattiche e di convivenza fuori dall'aula scolastica favorendo la conoscenza tra insegnanti ed alunni.

Le quattro giornate prevedono:

- passeggiate per entrare in rapporto con la natura e per conoscere gli aspetti più significativi del territorio a livello scientifico, storico ed artistico;
- giochi all'aperto a squadre;
- escursioni per osservare e conoscere nuovi luoghi e per incontrare personaggi che svolgono un ruolo significativo sul territorio.

4.10.l *Adozioni a distanza*

La Scuola da diversi anni aderisce al progetto A.V.S.I. (Associazione Volontari per il servizio internazionale) sia nella scuola di Rimini che in quella di Riccione.

Attivare un sostegno a distanza a scuola è un modo diverso e coinvolgente per lavorare con gli alunni su diverse tematiche. Conoscere una cultura diversa dalla propria, abitudini, usanze, la possibilità di aiutare concretamente un coetaneo,

bambino o ragazzo, sono fattori che destano sin da subito l'interesse degli studenti.

Attraverso un percorso verso l'educazione alla cittadinanza attiva, la scuola si è

fatta promotrice di un'iniziativa di solidarietà, tramite l'AVSI: l'adozione a distanza di due bambini da parte della Scuola Primaria di Rimini e di un bambino sostenuto dalla Scuola Primaria di Riccione. Con il contributo di tutte le famiglie essi

vengono mantenuti negli studi, possono ricevere un'alimentazione adeguata, cure mediche, interventi igienico sanitari e partecipare ad attività ricreative ed educative.

Tutti i bambini, motivati ed entusiasti di incontrare i loro nuovi e preziosi "amici", dimostrano una sensibilità aperta ai problemi del mondo, alla solidarietà e alla pace, non solo attraverso la sfera cognitiva, ma anche attraverso quella dell'affettività e dell'agire pratico.

4.10.m Donacibo

Il Donacibo è un gesto promosso dalla Federazione nazionale Banche di Solidarietà. È la proposta, rivolta a studenti e insegnanti di ogni ordine di scuola di tutta Italia, di raccolta di generi alimentari non deperibili per il sostegno delle famiglie bisognose che i Banche di Solidarietà assistono.

I bambini raccolgono il cibo donato, lo suddividono e lo mettono nelle scatole. Il cibo viene poi ritirato da volontari dell'Associazione Banco di Solidarietà, associazione che raccoglie, organizza e distribuisce generi alimentari non deperibili a persone indigenti che risiedono nella provincia.

Lo scopo del gesto è l'educazione alla carità guardando chi decide di donare tempo ed energie in un gesto di carità, che ha come modalità quella dell'incontrare il bisogno di un'altra persona per scoprire il proprio bisogno di bambino, ragazzo, uomo, che è quello di essere felice.

Le finalità del progetto sono quelle di:

- Suscitare nei ragazzi uno sguardo aperto alle esigenze del territorio
- Promuovere una cultura del dono e della gratuità
- Sviluppare una riflessione su problemi quali povertà e indigenza

4.10.n Progetto per la promozione della lettura

L'interesse verso la lettura ed il piacere ad esercitarla sono obiettivi che, ormai da anni, gli insegnanti della scuola primaria di Rimini e di Riccione si prefiggono di trasmettere ai loro alunni.

Dall'anno scolastico 2019-20 la scuola aderisce al progetto "Io leggo perché" per avviare, potenziare e consolidare il piacere di leggere, suscitare l'attenzione e l'interesse, educare all'ascolto e alla comprensione orale. Stimolando l'interesse verso la lettura, inoltre, verranno arricchite le competenze trasversali a tutte le discipline.

OBIETTIVI EDUCATIVI DELLE ATTIVITA' PROPOSTE

Attraverso tutte le attività proposte si intende perseguire alcuni importanti obiettivi educativi e didattici qui sotto elencati:

- Offrire un'esperienza positiva del lavorare/giocare in gruppo
- Scoprire l'altro come risorsa positiva per sé
- Sapere accettare diversi punti di vista
- Sapersi confrontare
- Sviluppare una mentalità aperta al confronto
- Scoprire la funzione comunicativa della parola scritta
- Imparare ad ascoltare gli altri
- Saper cooperare

OBIETTIVI DIDATTICI

- Stimolare la capacità di ascolto, attenzione e comprensione
- Arricchire il proprio lessico
- Esprimere il proprio vissuto
- Saper porre domande
- Potenziare la capacità comunicativa
- Raccontare e scrivere esperienze e brevi storie
- Rappresentare graficamente il proprio vissuto
- Saper lavorare in gruppo

4.11 Formazione

Il necessario approfondimento dell'offerta formativa e l'individuazione di una risposta puntuale ai bisogni e alle domande che emergono dalla pratica scolastica, richiede un costante impegno da parte dei docenti nell'individuare gli ambiti e gli oggetti dell'aggiornamento.

L'autonomia scolastica e i processi di innovazione e di riforma in atto richiedono un continuo arricchimento e aggiornamento della professionalità del personale docente in riferimento:

- alle competenze metodologico – didattiche, organizzative e relazionali
- alle attività funzionali alla piena realizzazione del Piano dell'Offerta formativa
- alla conoscenza della normativa nazionale ed europea vigente

La Scuola organizza e promuove in corso d'anno scolastico:

- Corso di formazione in materia di sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs 81/80
- Corso sulla valutazione formativa
- Corsi per approfondire i processi di insegnamento-apprendimento delle varie discipline

Inoltre divulga iniziative di formazione e di aggiornamento lasciando che ogni docente nel rispetto della libertà di insegnamento, operi le scelte più rispondenti ai propri bisogni formativi. Nell'ambito dell'aggiornamento del personale scolastico la nostra scuola è in rete con le Scuole aderenti alla FOE (Federazione Opere Educative) per poter partecipare ad iniziative di aggiornamento meglio articolate e sempre più valide dal punto di vista dei contenuti in quanto indirizzate ad un maggior numero di utenti. All'interno della scuola si offre inoltre una possibilità di formazione anche a tirocinanti che, in periodi circoscritti dell'anno, partecipano alle ore di insegnamento e di progettazione.

Allegati al Piano di offerta formativa triennale 2025-28

Allegato n.1

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA

La presenza di ciascun allievo nelle Scuole Primarie della Karis non è un fatto casuale, è la scelta per un cammino educativo: la famiglia, infatti, optando per questa scuola, sceglie un'impostazione culturale che completa e svolge l'educazione della famiglia stessa.

Il regolamento rappresenta uno strumento indispensabile per utilizzare il tempo e gli spazi della scuola, per il bene proprio e per quello di tutta la comunità scolastica.

ORARI

Dal lunedì al venerdì ingresso dalle ore 7.50 alle ore 8.00 - uscita ore 13.00; martedì e giovedì uscita alle ore 16.00

ENTRATE-USCITE-PERMESSI

Per garantire uno svolgimento ordinato e funzionale del momento di ingresso si chiede ai genitori di non entrare nei corridoi della scuola e di non accompagnare i bambini nelle aule.

Non è permesso intrattenere a lungo le insegnanti nel momento di inizio delle lezioni o sostare nei corridoi in orario scolastico. Le telefonate alle insegnanti in orario scolastico si possono effettuare solo in caso di emergenza.

Si chiede ai genitori la puntualità al momento dell'entrata e dell'uscita: la puntualità è segno di rispetto per l'insegnante e per i compagni; ogni ritardo genera disagio e ansia nei bambini.

Ingressi ed uscite in altri orari sono concessi in casi eccezionali e comunque previo permesso, richiesto dalla famiglia agli insegnanti. In queste occasioni gli alunni dovranno essere accompagnati da un genitore o da una persona da lui delegata.

Non è permesso entrare a scuola dopo le ore 9.30 (lunedì, mercoledì e venerdì) e dopo le ore 11.00 (lunedì e giovedì).

All'uscita da scuola le maestre possono consegnare i bambini solo ai genitori o ad altre persone segnalate con autorizzazione scritta attraverso apposito modulo, firmata da entrambi i genitori, comunque mai a minorenni.

È necessario comunicare per iscritto all'insegnante e alla segreteria eventuali variazioni di accompagnatori, soprattutto nel momento dell'uscita.

RIAMMISSIONE SCOLASTICA

Gli studenti e il personale scolastico che manifestino febbre o sindrome simil-influenzale (febbre, mal di gola, dolori muscolari e articolari, brividi, debolezza, malessere generale, vomito e diarrea) devono responsabilmente rimanere a casa nel proprio e altrui interesse.

La riammissione alla vita di comunità è consigliabile dopo 48 ore, e comunque non prima di 24 ore dalla scomparsa della febbre, salvo diversa indicazione da parte del medico.

Le assenze non devono essere giustificate con certificato di riammissione a scuola rilasciato dal medico curante.

Sono da evitare assenze per motivi non adeguati e per un prolungamento delle festività della scuola.

Allegato n.2

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

La Scuola riconosce la Famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino.

La Scuola si offre come strumento qualificato per completare la funzione formativa della famiglia con una modalità specifica.

Scopo primario del rapporto Scuola - Famiglia è il rapporto educativo che i due soggetti instaurano con il bambino. Ciò avviene nella stima reciproca che sottende il riconoscimento di competenze diverse. Il bambino, frequentando la scuola, deve poter riconoscere ruoli diversi, contenuti nuovi, modalità differenziate rispetto all'ambito familiare.

Il rapporto Scuola - Famiglia, proposto dalla scuola, si avvale di alcuni momenti:

- 1 - Colloqui personali programmati con gli insegnanti.
- 2- Colloqui personali con la Coordinatrice Didattica al momento dell'iscrizione.
- 3- Colloqui personali con la Coordinatrice Didattica nel corso dell'anno scolastico, su appuntamento e ogni qualvolta si rendano necessari.
- 4- Assemblee di classe o di interclasse, mirate alla presentazione del lavoro scolastico, alla verifica e all'affronto di tematiche specifiche.
- 5- Elezione organi collegiali: rappresentanti di classe e del Consiglio di Istituto
La presenza dei genitori all'interno di queste forme di partecipazione è occasione di approfondimento della proposta educativa e di collaborazione con le famiglie.
- 6- I genitori sono chiamati a collaborare liberamente con la scuola in occasione della preparazione di feste, eventi, viaggi d'istruzione.

Allegato n.3

ORGANI COLLEGIALI SCUOLA PRIMARIA

REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Art. 1

La comunità educante della Fondazione Karis Foundation si struttura, nello spirito del DL 16 aprile 1994 n. 297 e del DPR 24 giugno 1998 n. 249, nei seguenti organi collegiali:

- a) Consiglio di Istituto
- b) Assemblee dei genitori
- c) Consigli di classe
- d) Collegi dei docenti
- e) Organo di garanzia per i provvedimenti disciplinari

CONSIGLIO DI ISTITUTO

Art. 2

Il Consiglio di Istituto è l'organo collegiale che ha potere deliberante, fatte salve le competenze e le deliberazioni dei Collegi Docenti, nel rispetto delle finalità e degli ordinamenti propri della Fondazione Ente Gestore.

Art. 3

Il Consiglio di Istituto è unico per tutti gli Ordini di Scuola della Fondazione Karis e ne fanno parte come membri di diritto:

- Il Rappresentante legale della Fondazione
- I Presidi di ogni ordine di Scuola Secondaria di primo e secondo grado
- La Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia
- La Coordinatrice della Scuola Primaria Come membri elettivi:

- 2 genitori delle Scuole dell'Infanzia
- 2 genitori della Scuola Primaria
- 2 genitori della Scuola Secondaria di primo grado
- 2 genitori per ogni Scuola Secondaria di secondo grado
- 2 Docenti della Scuola dell'Infanzia
- 2 Docenti della Scuola Primaria
- 2 Docenti della Scuola Secondaria di primo grado
- 2 Docenti per ogni Scuola Secondaria di secondo grado
- 2 Alunni per ogni Scuola Secondaria di secondo grado

A giudizio del Consiglio stesso, espresso a maggioranza assoluta, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a puro titolo consultivo, specialisti ai vari livelli e di orientamenti vari.

Art. 4

Il Consiglio è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta. Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente viene eletto a maggioranza relativa dai votanti. Con le stesse modalità viene eletto anche un Vice Presidente. Art. 5

Il Presidente affida le mansioni di Segretario ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che sarà letto ed approvato all'inizio della seduta successiva; l'estratto del verbale sarà esposto entro una settimana a firma del Presidente e del Segretario.

Art. 6

Requisito per essere eletti nel Consiglio d'Istituto è far parte della comunità della Fondazione Karis Foundation e, per gli alunni, frequentare il triennio superiore.

I membri elettivi perdono il diritto a far parte del Consiglio di Istituto dopo tre assenze non giustificate e consecutive alle riunioni dello stesso.

I membri elettivi durano in carica tre anni ad eccezione della rappresentanza studentesca che viene rinnovata ogni anno.

I membri elettivi che nel corso del triennio perdono il requisito per essere Consiglieri, saranno sostituiti mediante cooptazione tre le surroghe elette fino ad esaurimento delle stesse.

Art. 7

Il Consiglio d'Istituto è convocato dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente oppure su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri con lettera firmata ed indirizzata al Presidente. La convocazione del Consiglio avviene tramite avviso comunicato almeno otto giorni prima, a firma del Presidente.

Ogni decisione del Consiglio deve essere posta in votazione al termine della discussione.

Il Consiglio di Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti: con votazione segreta se si riferisce a persone; negli altri casi per alzata di mano. Non è ammessa la rappresentanza per delega ad eccezione dei Rappresentanti Legali.

Il verbale di ogni riunione, firmato dal Presidente e dal Segretario, è depositato presso la Segreteria della Scuola; una sintesi dello stesso viene esposta all'albo. Il Consiglio si riunisce almeno due volte all'anno.

Art. 8

Il Consiglio di Istituto dispone in ordine all'impiego di quei mezzi finanziari, che volta per volta il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Karis Foundation mette a disposizione, per quanto concerne le esigenze didattico-culturali. Inoltre collabora con gli organi competenti allo svolgimento delle attività scolastiche ed educative in merito a:

- a) eventuale adozione del regolamento interno della scuola relativo al funzionamento della biblioteca, all'uso delle attrezzature culturali didattiche e sportive;
- b) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze culturali e territoriali;
- c) criteri di programmazione ed attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche, particolarmente di corsi di recupero e sostegno, di libere attività complementari, di visite guidate e di viaggi di istruzione;
- d) promozione di contatti con altre scuole o istituti per scambi di informazioni e di esperienze e per eventuali iniziative di collaborazione;
- e) partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
- f) forme e modalità per iniziative assistenziali che possono essere assunte dalla Fondazione; g) criteri generali relativi : - alle iscrizioni degli alunni,
 - alla formazione delle classi,
 - all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle attività scolastiche alle condizioni ambientali,
 - al coordinamento organizzativo dei consigli di classe;

- alla formulazione di commissioni con finalità assistenziali, educative, culturali, sportive, ecc.. Non sono di competenza del Consiglio di Istituto l'uso dell'edificio scolastico, l'assegnazione delle classi ai Docenti, la scelta degli insegnanti e la loro sostituzione, la nomina dei Capi Istituto, l'accettazione dei singoli alunni e quant'altro sia di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Karis Foundation quale Ente Gestore delle Scuole.

Art. 9

I componenti del Consiglio d'Istituto sono tenuti alla massima discrezione sullo svolgimento dei lavori del Consiglio stesso. Ogni argomento non può essere reso pubblico se non dopo l'approvazione. Il Consiglio di Istituto rimane in carica con tutti i suoi poteri sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

7.3 ASSEMBLEE DEI GENITORI

Art. 10

Le riunioni dei genitori possono essere di classe o assemblee di istituto.

L'assemblea di classe è composta da tutti i genitori di una classe. Essa elegge, entro il primo mese di scuola, due rappresentanti di classe che non appartengono allo stesso nucleo familiare. Uno stesso genitore non può rappresentare più di una classe.

I rappresentanti di classe devono essere eletti dalla maggioranza dei genitori presenti, purché questi rappresentino la metà più uno degli allievi secondo le modalità previste dalle norme elettorali. Il voto è personale e segreto; ogni alunno è rappresentato di diritto dal voto dei rispettivi genitori o da chi ne fa legalmente le veci.

I rappresentanti di classe mantengono i contatti con la Presidenza e tutti gli Organi Collegiali, chiedono al Capo di Istituto la convocazione delle Assemblee di classe e formulano con Lui l'O.d.G.

in base alle esigenze ed alle richieste della classe. I rappresentanti non possono delegare altri alle riunioni.

La data di convocazione e l'O.d.G. dell'assemblea devono essere presentati al Capo di Istituto almeno tre giorni prima.

All'assemblea possono essere invitati i docenti della classe, Il Preside della Scuola Secondaria di primo e secondo grado, la Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, il Rappresentante Legale della Fondazione.

Di ogni assemblea viene redatto il verbale che al termine della stessa viene letto, approvato dall'assemblea e sottoscritto dai Rappresentanti di Classe.

Art. 11

L'Assemblea di istituto è costituita da tutti i genitori dell'istituto scolastico; è autorizzata dal Presidente del Consiglio di Istituto. L'O.d.G., esposto all'albo, deve essere presentato alla Presidenza almeno otto giorni prima.

All'assemblea di istituto può partecipare il personale docente e non docente con diritto di parola, nonché il Rappresentante Legale della Fondazione.

Di volta in volta viene eletto un Presidente dell'assemblea con funzione di moderatore ed un Segretario per redigere il verbale che viene letto ed approvato al termine della riunione.

Art. 12

Le riunioni di classe e di istituto non hanno potere deliberante. Le proposte e le richieste emerse vengono inoltrate al Consiglio di Istituto.

Ogni proposta o richiesta da presentare al Consiglio di Istituto deve essere l'espressione della volontà della maggioranza relativa dei partecipanti e come tale documentabile.

Non è ammessa nessun tipo di delega.

Nel caso si verificassero interventi che intralciassero il libero svolgimento del dibattito assembleare, il Presidente ha la facoltà di:

- a) togliere momentaneamente la parola,
- b) allontanare i disturbatori dall'assemblea,
- c) sospendere momentaneamente l'assemblea in caso di disordine eccessivo.

CONSIGLI DI CLASSE

Art. 13

I Consigli di classe per la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado sono costituiti da:

- tutti i docenti della classe
- 2 genitori eletti rappresentanti della classe

Art. 14

I Consigli di Classe sono presieduti dalla Coordinatrice della Scuola Primaria. Può partecipare il Rappresentante Legale della Fondazione. Essi si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni. Hanno il compito di:

- formulare al Collegio dei Docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni; Il Consiglio di Classe si riunisce, con la sola componente Docente per:
 - a) le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari;
 - b) la valutazione periodica e finale degli alunni. Il Consiglio di classe dura in carica un anno.

COLLEGI DEI DOCENTI

Art. 15

Il Collegio dei Docenti per ogni Istituto è composto dal personale insegnante in servizio presso la Fondazione ed è presieduto dal Preside o dalla Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia o dalla Coordinatrice della Scuola Primaria o da un loro delegato. Al Collegio possono partecipare, con diritto di parola, il Rappresentante legale della Fondazione o altri da lui designati.

Il Collegio dei Docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi e gli orientamenti d'insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà d'insegnamento garantita a ciascun insegnante. Il Collegio dei Docenti:

- formula proposte al Preside o alle Coordinatrici delle Scuole dell'Infanzia ed Primaria per la formazione e la composizione delle classi, per la formulazione dell'orario delle lezioni, per lo

svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio di Istituto;

- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti ed obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;
- provvede, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, alla scelta dei sussidi didattici;
- adotta e promuove nell'ambito delle proprie competenze, iniziative di sperimentazione, aggiornamento culturale, professionale ed organizzativo dei relativi istituti; - promuove iniziative di aggiornamento dei Docenti della Fondazione; - elegge i suoi rappresentanti al Consiglio di Istituto.

Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Capo di Istituto ne ravvisi la necessità oppure quando un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

Le riunioni del Collegio hanno luogo durante l'orario di servizio ed in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

NORME ELETTORALI GENERALI PER GLI ORGANI COLLEGIALI

Art.21

Docenti, genitori ed alunni hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

- Per la Scuola Primaria, spetta solo ai genitori o a chi ne fa le veci il diritto di votare ed essere votato all'interno degli Organi Collegiali. Ogni alunno è rappresentato di diritto dai voti dei rispettivi genitori o da chi ne fa legalmente le veci.
- Il voto è personale, libero e segreto.
- Il Consiglio di Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il suo rinnovo.
- I rappresentanti dei genitori e degli alunni per i Consigli di Classe debbono essere eletti all'interno di una lista comprendente tutti gli elettori di quella classe. I candidati provvederanno nelle singole assemblee di classe convocate all'inizio dell'anno scolastico:
 - a) ad evidenziare la propria disponibilità di tempo per partecipare attivamente alla vita scolastica,
 - b) a garantire la perfetta conoscenza delle norme vigenti all'interno della Fondazione e l'adesione coerente allo spirito della stessa, impegnandosi ad essere i portavoce delle comunità rappresentate.
- I rappresentanti di classe diventano candidati al Consiglio di Istituto e sono eletti con votazioni di secondo grado. I rappresentanti di classe si riuniranno nel più breve tempo possibile per votare, nel rispetto delle proporzioni stabilite, i rappresentanti al Consiglio di Istituto.
- La votazione è valida se avrà votato almeno la maggioranza degli aventi diritto. Ogni elettore deve esprimere un massimo di una preferenza all'interno della propria categoria.
- Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto il candidato che da maggior tempo appartiene alla comunità della Fondazione.